celebrazione della messa del primo marzo, prima domenica di

Nei bar del centro si teme un'estate senza più turisti

Il Coronavirus. Fino ad ora per i locali ricadute limitate «C'è il rischio che quest'anno arrivino meno stranieri»

STEFANO SCACCABAROZZI

Contraccolpi limitati per i locali del centro Lecco durante i primi cinque giorni di emergenza coronavirus. Se nel breve periodo l'afflusso dei clienti sembra aver retto, nonostante le misure di contenimento emanate da Regione Lombardia, tra gli operatori resta però la preoccupazione in vista della stagione estiva.

Grandi città

Il timore è che il lago di Como e in generale la Lombardia possano vedere drasticamente calare il numero delle presenze turistiche nei mesi di bel tempo. La pensano così i gestori del Caffè Unione di piazza Garibaldi, secondo cui l'afflusso in questi giorni è stato parzialmente ridotto dalla chiusura delle scuole e di alcuni uffici, come dall'interruzione della attività ricreative e sportive per i bambini, ma con un quadro che per qualche giorno è sostenibile. «Niente di paragonabile – spiegano – a quanto sta capitando nelle grandi città, almeno da quello che ci raccontano i nostri fornitori. Il timore è invece per l'estate, perché da due o tre anni si lavora bene durante la bella stagione con il nostro bel lago e le montagne».

La paura è quindi che i turisti decidano di stare lontani dalle nostre zone per il timore di un contagio, anche a causa dell'immagine che la Lombardia e l'Italia stanno dando. Nel breve periodo, invece, la riduzione della clientela è relativa alla mancanza degli eventi legati al Carnevalone, che nella settimana grassa richiamano in città e in centro tantissime persone per le sfilate e per gli eventi per bambini. Stessa situazione è denunciata dal gestore del bar Manzoni: «Più che Carnevale sembra un inizio anticipato di Quaresima. In questa settimana di giorno abbiamo lavorato normalmente, mentre di sera c'è stata la difficoltà per le chiusure obbligatorie alle 18 di lunedì e martedì. Ovviamente, se ci fossero stati gli eventi del Carnevale si sarebbe lavorato di più».

> «Carnevale? In questi giorni sembra un inizio anticipato di Quaresima»

Giornate particolari anche per l'atmosfera che si respirava in città: «Sono stati giorni stressanti anche perché le notizie si rincorrevano e cambiavano rapidamente, sia per quanto riguarda la preoccupazione per il virus, sia sulle normative che dobbiamo rispettare. Anche adesso, durante le aperture serali dobbiamo stare attenti al numero di persone che entrano nel locale, al fatto che nessuno stia la bancone. Le persone hanno comunque voglia di uscire, di venire al bar, di rilassarsi. E quindi noi cerchiamo un po' di sdrammatizzare».

Nessun effetto coronavirus invece per quanto riguarda la Bottega del Caffè di piazza XX Settembre: «Dobbiamo dire che non abbiamo visto nessuna riduzione del numero di clienti in questi giorni di allerta. Anzi, lunedì e martedì abbiamo lavorato molto bene, po c'è stato un calo ma è dovuto soprattutto al vento e alla diminuzione delle temperature».

Vie centrali

E in effetti, passeggiando per le vie centrali della nostra città, anche nel pomeriggio di ieri è stato possibile incrociare molte persone sedute ai tavolini dei locali, oppure intente ad entrare e uscire dai negozi. Diversi anche i bambini in maschera e i ragazzi che, approfittando dell'interruzioni delle lezioni, hanno deciso di camminare per il lungolago e le piazze del centro storico. Le uniche saracinesche abbassate sono quelle delle attività commerciali cinesi che in questo modo hanno pensato di contribuire alla riduzione del rischio contagio.

L'argomento sulla bocca di tutti continua a essere quello del coronavirus, anche se i toni sono decisamente cambiati dopo l'allerta dei primi giorni.

Stranieri in città: «Siamo tranquilli, non abbiamo paura»

In una Lecco semi deserta per gli effetti delle misure di contenimento del Coronavirus, il turismo sembra essersi completamente bloccato.

Girando per il centro città, da qualche giorno trovare un turista sembra essere diventata un'impresa quasi impossibile. Sul lungolago incontriamo un gruppo di quattro ragazzi orientali che studiano al Politecnico di Milano e che ieri hanno deciso di trascorrere una giornata a Lecco. Due di loro sono cinese, un terzo è giapponese e il quarto arriva da Taiwan: «Stando a Lecco e anche vivendo a Milano - racconta **Myung Chen**, studentessa cinese - non abbiamo paura del Coronavirus. La situazione nel mio Paese è molto più seria, nemmeno paragonabile a quella che c'è in Italia. Sono tornata dalla Cina da qualche settimana e lì tutti quanti giravano con la mascherina sul volto ed erano molto preoccupati, qui invece non vedo nessuno farlo». Eppure anche da noi le scuole sono state chiuse e sono state imposte limitazioni: «Lo sappiamo, è stato chiuso anche il Politecnico che frequentiamo. Ma crediamo che la preoccupazione sia più sui giornali che tra le persone o nella realtà».

Il secondo gruppo di turisti che incontriamo è formato da indiani, arrivati lo scorso giovedì per far visita a dei loro parenti che vivono stabilmente in città: «Siamo sbarcati in Italia – raccontano - il giorno prima che l'emergenza per il Coronavirus scoppiasse. Un po' di preoccupazione c'è, soprattutto ascoltando la televisione. Fortunatamente qui a Lecco la situazione sembra normale, non abbiamo visto nessuna stranezze e neppure nessuno andare in giro con la mascherina sulla bocca. Fa comunque un po' effetto vedere la città svuotata, con diverse attività chiuse». Il gruppo ripartirà per l'India il 4 marzo, ma non c'è il timore di essere messi in quarantena al loro arrivo: «Nel nostro paese quasi non si parla di questa situazione e quindi non ci sarà nessun rischio di questo genere».

Myung Chen

Sempre ieri, la Provincia di Lecco ha deciso di chiudere l'ufficio turistico di piazza XX Settembre. A spiegare le ragioni di questa scelta il presidente **Claudio Usuelli**: «Il provvedimento si è reso necessario in quanto, alla luce dei chiarimenti trasmessi da Regione Lombardia, non risulta possibile adottare misure precauzionali per l'attività svolta negli uffici di front office, nei quali non è presente una logistica idonea a impedire il contatto fisico diretto fra gli operatori della Provincia e gli utenti, quali vetri separatori o spazi per delimitatori di fila».

Il servizio viene garantito in modalità informatica e telefonica, ma nella giornata di ieri a chiamare sono stati solamente operatori del settore e nessun turista. Intanto, le disdette negli hotel della città, in questi giorni e per le prossime due settimane, arrivano a sfiorare il 90%, a causa di meeting ed eventi cancellati e di viaggi di lavoro, prevalentemente in arrivo dall'estero, annullati.

s.Sca.

LA PROVINCIA
SABATO 29 FEBBRAIO 2020